

SIMONE DI STEFANO
ROMA

UNA RIMONTA QUASI IMPOSSIBILE, AGGRAPPATA ALLA SPERANZA E ALL'OBBLIGO DI PROVARCISI. LA JUVE PERDE AL SAN PAOLO, MOSTRANDO ANCHE IL SUO LATO PIÙ UMANO E RIAPRENDO I SOGNI SCUDETTO DELLA ROMA. Anche se poi si scende sulla terra e ci si domanda: può la prima sconfitta della Juventus dopo 22 turni di campionato aprire un varco di ottimismo alla rivale? Più che un varco servirebbe un collasso fisico-tecnico. La risposta la daranno gli impegni ponderati che attendono le due concorrenti al titolo, la Juve impegnata ancora in Europa e arrivata un po' con il fiato corto ma con un Tevez in più da giocare nelle ultime 7 sfide. La Roma con in testa solo il campionato, con un Destro da mondiale ma senza altre valide alternative in attacco. Intanto il divario è sceso a 11 punti, che però possono tornare ad essere 8 se la Roma domani battesse il Parma nel recupero. Insomma, se domani i giallorossi concludessero vittoriosi la gara interrotta a febbraio per maltempo all'8', tornerebbero alla stessa distanza della Befana, quando presero 3 gol allo Stadium nello scontro diretto con i bianconeri e sembrarono allora dire addio a ogni speranza. Guardandosi alle spalle da un Napoli che a fari spenti ha comunque fatto sentire la sua pressione alle spalle, insidiando sempre il secondo posto che vale l'accesso diretto alla Champions.

«Tifo Napoli perché finché la Juve non ha vinto non è mica finita», diceva Rudi Garcia poco dopo aver battuto il Sassuolo nel pranzo domenicale. L'amico Benitez ha fatto il suo, Garcia ringrazia e ci prova. Ma chissà, ci può anche stare che al contrario sperava in una vittoria dei bianconeri, per mettere al sicuro il secondo posto. Lo può fare comunque domani, conquistando 3 punti con il Parma, riaprendo il discorso scudetto e avvicinandosi più al primo posto che non al terzo. «Sono ottimista sul fatto che la Roma le possa vincere tutte da qui alla fine, ma dipende dalla Juventus», lascia intendere il dg giallorosso, Mauro Baldissoni, intervistato ieri a Radio Rai. Ed è proprio questa presa di coscienza a rendere ancora molto vulnerabili i sogni romanisti. Che intanto hanno un merito: aver evitato alla squadra di Antonio Conte una vittoria marzolina in stile Bayern. Con questi trend, almeno per tutto aprile la Serie A e il suo titolo sono salvi.

Il campionato però è nelle mani e nelle gambe della Juventus. Questo è fuor di dubbio. Ma come stanno i bianconeri? Diciamo non benissimo. Se la Roma non avrà fino a fine stagione Strootman, dall'altra parte non ci sono infortuni gravi ma uno

È davvero riaperto?

Campionato fra i sogni della Roma e la stanchezza della Juventus

Bianconeri padroni della Serie A, ma anche in difficoltà fisica dopo i tanti impegni (e incombono i quarti di Europa League) Giallorossi più freschi ma ancora troppo lontani

stato di forma che a questo punto della stagione sta iniziando a pagare dazio per i troppi impegni collaterali. Per usare una metafora, la Champions ha iniziato a sfiancare le zebre, la rincorsa feticista ai record ha logorato le energie nervose del gruppo e il colpo di grazia alle certezze fisiche dei bianconeri è arrivato poi dalla retrocessione nell'estenuante Europa League. Un torneo che Platini sembra aver concepito per una truppa di marines e che in altri tempi la Juventus avrebbe mollato da subito. E invece Conte (e Agnelli) vuole la coppa per alzarla allo Stadium di Torino: sarebbe il modo più esaltante di chiudere una stagione storica. Detto questo, il tecnico salentino sembra più preoccupato dalla condizione dei suoi che non dalla Roma alle sue spalle. Anche se un dato dovrebbe far riflettere: se i giallorossi vincessero domani con il Parma, avrebbero alla 31esima giornata 2 punti in più (73 contro 71) della Juventus campione d'Italia lo scorso anno. Insomma, ha ragione Conte quando dice che il campionato della Roma «è offuscato solo perché la Ju-

ve sta facendo qualcosa di straordinario». Insomma, se la Juve fa la Juve fino alla fine difficilmente la Roma avrà qualche carta da giocare. Ma dal San Paolo non è la sconfitta che fa riflettere quanto lo stato di forma dei bianconeri. Il campanello d'allarme era suonato da molto prima, almeno dalle quattro precedenti sfide di campionato dove la Signora aveva vinto con un solo gol di scarto. Soffrendo terribilmente nella ripresa in casa con la Fiorentina, rischiando il pari con il Parma e patendo non poco nelle trasferte con Genoa e Catania. Tenuta a galla soprattutto da un brillante Tevez. Che guarda caso, al San Paolo non c'era. Conte è bravo a tenere alta la tensione: «Voglio i 100 punti», ha detto più volte ai suoi. Un modo per regalare comunque un obiettivo sempre più alto. La Juve dei record non si accontenta, la Roma sarebbe già contenta di tenere aperto il campionato fino all'11 maggio con lo scontro diretto all'Olimpico. Sarebbe un'impresa già così, arrivarci quanto non ancora tutto è stato deciso.



Il gol di Callejon dell'1-0 domenica sera al San Paolo contro la Juventus. Poi Mertens raddoppierà. FOTO LAPRESSE

LA CORSA SCUDETTO	
Giornata Recupero 22 ^a	Partite Roma- Parma
32 ^a	Cagliari - Roma Juventus - Livorno
33 ^a	Roma - Atalanta Udinese - Juventus
34 ^a	Fiorentina - Roma Juventus - Bologna
35 ^a	Roma - Milan Sassuolo - Juventus
36 ^a	Catania - Roma Juventus - Atalanta
37 ^a	ROMA - JUVENTUS
38 ^a	Juventus - Cagliari Genoa - Roma

Il vecchio e il bambino lanciano l'Udinese: Catania giù

Al Friuli decide il gol del solito campione: per Di Natale è il 187esimo in Serie A. Poi ci pensa Scuffet a fermare i siciliani

GIANNI PAVESE
UDINE

L'UDINESE BATTE IL CATANIA GRAZIE AL PIÙ VECCHIO E AL PIÙ GIOVANE IN CAMPO. IL 36ENNE DI NATALE HA SEGNA TO IL SUO 187ESIMO GOL IN SERIE A, E IL 17ENNE SCUFFET HA PARATO TUTTO IL PARABILE, SBAGLIANDO UN PAIO DI USCITE PER APPROSSIMAZIONE, MA ERIGENDO UN MURO FRA I PALI. La vittoria è giusta perché i friulani hanno cercato il vantaggio, mentre i siciliani si sono fatti pericolosi solo dopo la rete di Totò, pagando un'ora di atteggiamento troppo attendista, dopo un avvio promettente ma subito disastoso.

Questo turno di campionato ha sostanzialmente confinato la lotta per la retrocessione a quelle

cinque squadre già indiziate da tempo, e sempre più lontane dal resto del gruppo. Fra queste pericolanti, il Catania sembra quella meglio attrezzata come organico (specie se Bergessio e Barrientos salgono di tono) ma è anche quella messa peggio in classifica, perché continua a restare ultima e in sostanza lo è dall'inizio del Campionato. L'Udinese invece continua la sua risalita, dopo mesi di alti e bassi sembra aver finalmente trovato una sua quadratura. Molti giovani stanno crescendo in personalità (Pereyra e Bruno Fernandes, che ieri confezionano insieme l'assist per il gol decisivo, che Di Natale spinge in porta di testa, buffandosi). La difesa è tornata più solida e ha trovato nel portiere una inaspettata e fondamentale sicurezza.

La partita è stata molto mossa anche perché le squadre sono parse appena un po' troppo lunghe. In avvio - s'è detto - il Catania spaventa i friulani con due azioni confuse ma con Plasi e Bergessio in grado di battere a colpo sicuro: la prima volta salva Scuffet, la seconda volta rimedia Allan. Poi sale di livello l'Udinese che prende possesso del campo in lunghezza e ampiezza. È il difensore degli etnei Gyomber che sveglia Di Natale: il retropassaggio è un assist, per fortuna Andujar resta in piedi davanti a Totò, che tira bene ma trova la porta chiusa, anche sulla respinta. Ancora più clamorosa l'occasione per Nico Lopez, che è solo sul cross di Allan, ma il tocco è perfino sbilenco. Nella ripresa Guidolin fa la mossa giusta: Bruno Fernandes rileva l'altro dentone (Lopez, appunto) e aggiunge velocità e qualità all'attacco. Va due volte al tiro, e sulla seconda conclusione è bravo Andujar. Poi s'inventa quel duetto con Pereyra che Di Natale conclude in porta. Altri cinque minuti di dominio friulano, poi comincia a giocare il Catania, che passa l'ultimo quarto d'ora a ridosso della porta dell'Udinese. Monzon, Plasil, Lodi, Bergessio e Barrientos ci provano in tutti i modi previsti dal gioco e dalle regole. A volte peccano di precisione, altre volte trovano quel portiere che ricorda tanto Buffon.



Il 187° gol in A per Antonio Di Natale manda al tappeto il Catania. FOTO LAPRESSE